

**La violenza sulle donne**

# La paura di essere fragili

Nicoletta Oscuro racconta lo spettacolo  
"Se non avessi più te" dedicato ai giovani:  
«Esprimete sempre le vostre debolezze»

**L'INTERVISTA**

**Majla Maria Cartillone**  
LICEO ARTISTICO SELLO UDINE

«**U**no spettacolo immersivo, un'esperienza tragicamente attuale e non lo vorremmo».

Così Nicoletta Oscuro attrice definisce "Se non avessi più te..." spettacolo che andrà in scena in mattinata al Palamostre di Udine sabato 25 novembre nell'ambito del programma organizzato dal Css Teatro d'innovazione del Friuli Venezia Giulia nella giornata dedicata alla lotta alla violenza sulle donne.

Dedicato agli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado, lo spettacolo è scritto e diretto da Manuel Buttus (Teatrino del Rifo), anche attore in scena con l'attrice Nicoletta Oscuro e con Matteo Sgobino (chitarra e voce).

Abbiamo sentito l'attrice. Com'è nata l'idea di questo spettacolo?

«Ha avuto una gestazione lunga. L'ha scritto per la maggior parte Manuel Buttus che aveva il desiderio di trattare la violenza di genere da molto tempo. Lo aveva abbozzato insieme con Giorgio Monte, ma il tema era molto complesso ed era rimasto un'idea da perfezio-

Nicoletta Oscuro sarà in scena nella mattinata al Palamostre di Udine sabato 25 nell'ambito del programma organizzato dal Css



nare. Una volta venne a vedere uno spettacolo interpretato da me e da Matteo Sgobino alla chitarra e pensò che la musica potesse veicolare meglio certi argomenti, renderli ascoltabili. Così ci abbiamo lavorato insieme. La musica infatti presente durante tutto lo spettacolo

"Se non avessi più te..." permette allo spettatore di vivere un percorso emotivo».

Qual'è il contributo di questo spettacolo alla giornata del 25 novembre? Nella locandina c'è un'immagine in bianco e nero con un diario rosso..

«È uno dei tre oggetti di scena insieme ad una panchina e un pallone da palla canestro. Tre oggetti che raccontano tre mondi, tre situazioni. Tre momenti dello spettacolo che offrono tre diversi modi per dare tre punti di vista dello stesso problema. Il primo quello

di una giovane, il secondo quello di una donna e il terzo quello di un uomo».

Come si è sentita a lavorare ad uno spettacolo del genere?

«Mi sono sentita super accompagnata dagli attori con cui ho lavorato, due uomini, che mi hanno messo

in condizione di lavorare al meglio, di parlare di educazione, di quello che possiamo fare per le nuove generazioni, per non veicolare valori sbagliati, per parlare di qualcosa che ci riguarda tutti indistintamente. Un'esperienza di crescita nel lavoro e nel rispetto all'interno delle relazioni, grazie alla loro disponibilità a verificare sempre come io mi sentissi e come mi sarei potuta sentire in una situazione simile a quelle messe in scena».

Cosa direbbe alle persone per invitarle a vedere lo spettacolo?

«Di concedersi un'esperienza realistica, di spegnere la tv e recarsi in uno spazio dove ci sono tre esseri umani che si relazionano con te e ti raccontano una storia. Tre persone che cercano attraverso la musica, le parole, i gesti di permettersi di identificarti. Lo spettacolo dura poco più di un'ora (70 minuti) e assistere dal vivo a storie umane che vivono relazioni ha un grande valore».

Un messaggio per noi ragazzi...

«Non abbiate paura delle vostre fragilità, lasciate che facciano parte di voi e trovate persone che vi ascoltino. Non abbiate paura di esprimere le vostre debolezze perché sono parte di voi, non sentitevi in difetto perché tutti siamo fragili». —